



Ordine Francescano Secolare – Montughi

Preghiera Sabato 16 Marzo 2019

“Cosa vuoi che io faccia per te ?”

un breve percorso dalla Bibbia al Vangelo e alle Fonti dove il filo conduttore e' la richiesta tra noi e il Signore di soddisfare le nostre richieste piu' intime e spirituali dove il pernio è la fede in Cristo e la sua fedeltà

Canto iniziale

Saluto del celebrante

Liturgia della Parola

estratto da i 2 Re

“Cinquanta uomini, tra i figli dei profeti, li seguirono e si fermarono di fronte, a distanza; loro due si fermarono al Giordano. Elia prese il suo mantello, l'arrotolò e percosse le acque, che si divisero di qua e di là; loro due passarono sull'asciutto. Appena furono passati, Elia disse a Eliseo: << Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te>>. Eliseo rispose: << Due terzi del tuo spirito siano in me >>. Egli soggiunse: << Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, che mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà>>. Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. Eliseo guardava e gridava: << Padre mio, padre mio, carro d'Israele e suoi destrieri!>>. E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano.”

Elia era un profeta di Dio. Egli aveva il potere del sacerdozio. Egli era diventato vecchio. Eliseo aveva seguito Elia per molti anni. Dio aveva detto a Elia che Eliseo sarebbe stato il suo successore come profeta. Elia ed Eliseo andarono al fiume Giordano. Elia colpì l'acqua con il suo mantello: le acque si divisero ed essi attraversarono il fiume a piede asciutto. Elia ed Eliseo camminavano e parlavano insieme. Elia chiese ad Eliseo cosa

potesse fare per lui prima di morire. Eliseo chiese che lo Spirito Santo fosse con lui. Eliseo diventò il nuovo profeta. Egli aveva il potere del sacerdozio. Quando Elia ascese al cielo lasciò cadere a terra il suo mantello e Eliseo lo raccolse. Eliseo tornò al fiume Giordano. Egli percose le acque con il mantello di Elia. Le acque si divisero e Eliseo attraversò il fiume a piede asciutto. Alcuni retti israeliti gli andarono incontro: essi sapevano che Eliseo era il nuovo profeta.

Marco 10,46-52

E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Gesù sta per terminare il cammino verso la città santa dove il suo destino di profeta giungerà a compimento: "tutto ciò che fu detto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo si compirà". Ma "i dodici non compresero nulla di tutto questo". Sono ciechi e hanno bisogno della luce della fede per vincere la loro cecità spirituale. E' quello che sembra voler insinuare l'evangelista Luca con il racconto del cieco. Mentre Gesù si avvicinava a Gerico, sulla strada verso Gerusalemme, un cieco cominciò a gridare: "Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!" Gesù si fermò, ordinò che conducessero a lui il cieco e gli domandò: "Che vuoi che io faccia per te?" Egli rispose: "Signore, che io riabbia la vista". E Gesù gli disse: "Abbi di nuovo la vista!" L'effetto reale della vista recuperata si proietta però nella storia dei dodici e di tutti gli uomini, e assume un significato simbolico. Non possiamo non rilevare anche una maturazione nella fede di questo stesso malato, al quale Gesù era stato presentato solo come "Gesù il Nazareno", e che poi lo invocherà con il titolo messianico: "Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me". Il cieco guarito sulla via scopre tutta la novità di Gesù Cristo. Perciò non si limita a benedire Dio per il miracolo, ma si unisce al viaggio di Gesù verso la città santa. E' dunque in primo luogo la vista della fede quella di cui abbiamo estremo bisogno per vedere la Gloria nell'umiliazione del Figlio dell'uomo. Molto spesso ci sentiamo ciechi. Credevamo di sapere e non sappiamo, credevamo di aver capito e non

conosciamo affatto. Abbiamo bisogno di vedere Gesù, e in Gesù, gli altri con occhi di benevolenza come li guarda Dio. Ecco che non è estremamente difficile, dinanzi a Cristo Signore, che continua a passare nella nostra giornata, gridare con lo stesso desiderio di quel cieco, vicino a Gerico, e dirgli anche noi: "Signore, che io riabbia la vista".

Celano – Vita prima

Allorché dimorava nel romitorio che dal nome del luogo è chiamato Verna, due anni prima della sua morte, ebbe da Dio una visione. Gli apparve un uomo, in forma di Serafino, con le ali, librato sopra di lui, con le mani distese ed i piedi uniti, confitto ad una croce. Due ali si prolungavano sopra il capo, due si dispiegavano per volare e due coprivano tutto il corpo. A quell'apparizione il beato servo dell'Altissimo si sentì ripieno di una ammirazione infinita, ma non riusciva a capirne il significato. Era invaso anche da una viva gioia e sovrabbondante allegrezza per lo sguardo bellissimo e dolce col quale il Serafino lo guardava, di una bellezza inimmaginabile; ma era contemporaneamente atterrito nel vederlo confitto in croce nell'acerbo dolore della passione. Si alzò, per così dire, triste e lieto, poiché gaudio e amarezza si alternavano nel suo spirito. Cercava con ardore di scoprire il senso della visione, e per questo il suo spirito era tutto agitato. Mentre era in questo stato di preoccupazione e di totale incertezza, ecco: nelle sue mani e nei piedi cominciarono a comparire gli stessi segni dei chiodi che aveva appena visto in quel misterioso uomo crocifisso.

«O Signore mio Gesù Cristo, due grazie ti priego che tu mi faccia, innanzi che io muoia: la prima, che in vita mia io senta nell'anima e nel corpo mio, quanto è possibile, quel dolore che tu, dolce Gesù, sostenesti nella ora della tua acerbissima passione, la seconda si è ch' io senta nel cuore mio, quanto è possibile, quello eccessivo amore del quale tu, Figliuolo di Dio, eri acceso a sostenere volentieri tanta passione per noi peccatori»

Questa preghiera ci lascia intuire più facilmente cosa successe a Francesco, quando dopo qualche ora sul suo corpo divennero visibili le ferite che già furono impresse sul corpo di Gesù Cristo Crocifisso: Francesco ricevette le stigmate. In questo incredibile evento Dio è Colui che agisce e Francesco colui che accoglie. Tuttavia, l'uomo Francesco poté ricevere le stigmate solo perché vi era stato preparato dalla lunga meditazione sulla passione di Gesù e dall'esperienza personale della sofferenza, divenendo così capace di "cumpassio" per il Crocifisso e per tutte le

creature sofferenti. Le stimmate furono l'anelito della vita di Francesco, il culmine di una sua "tensione totalizzante", il traguardo di un processo di adesione conformativa a Cristo. A San Damiano aveva la croce davanti a sé, sulla Verna la porta dentro di sé, trasformato in immagine fedelissima del Crocifisso, diventato alter Christus.

Adorazione Eucaristica

Canto di esposizione

Adorazione

Pregchiere comunitarie spontanee

Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Dio,
concedi a noi miseri, per te stesso, di fare ciò che sappiamo che tu vuoi,
e di volere sempre ciò che a te piace,
affinché interiormente purificati,
interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo,
possiamo seguire le orme del diletto figlio tuo, nostro Signore Gesù Cristo,
e a te, o Altissimo, con la tua sola grazia pervenire;
tu che, in Trinità perfetta e semplice unità,
vivi e regni e sei glorioso
Dio onnipotente, per tutti i secoli dei secoli. Amen. (FF 233)

Benedizione eucaristica

Canto finale